

L'UNIONE SARDA

CRONACA REGIONALE

SABATO 21 FEBBRAIO 2004

IL CASO DELLA RAGAZZA RIFIUTATA

Disabili, Air One si scusa e ritira la direttiva

«Le scuse non bastano, la direttiva della vergogna deve essere cancellata». Ha annunciato un ricorso alla Corte di giustizia europea l'Associazione bambini cerebrolesi della Sardegna, per segnalare la storia di Carla, la tredicenne in sedia a ruote che mercoledì scorso non è stata imbarcata sul volo Air One Alghero-Milano. E alla fine la compagnia ha fatto marcia indietro, stracciando il regolamento incriminato. In una nota diffusa ieri in tarda serata, il vettore ha espresso «rammarico per quanto accaduto e si scusa con la famiglia per l'involontario disagio causato». Inoltre, «comunica di aver revocato la circolare interna, emanata con il solo scopo di tutelare le persone con ridotta mobilità, ma che purtroppo ha ingenerato il disservizio». Esulta il presidente dell'Abc, Marco Espa: «Abbiamo vinto una battaglia, ci siamo esposti e abbiamo raccolto i frutti. Ringraziamo Air One per aver capito che stava commettendo un errore».

Ci sono voluti tre giorni

di "lotta" civile ma serrata. La denuncia di mercoledì scorso, la mobilitazione regionale e nazionale, l'intervento di parlamentari e associazioni. E ieri è scesa direttamente in campo la madre di Carla, che durante un'affollata conferenza stampa ha fatto la sua richiesta: le disposizioni interne del vettore che, sul primo collegamento del mattino, non accetta "carichi speciali" come animali, pacchi e carrozzine, non devono più esistere. E così è stato.

Gabriella Serra ha deciso di uscire allo scoperto per «senso civico, come atto estremo di ribellione verso chi nega i diritti fondamentali della persona. Non c'è alcuna volontà di suscitare pietismo, il senso di tutto questo è di affermare un diritto. Come me, tante altre donne con figli disabili, che non esito a definire "mamme coraggio", vengo vessate quotidianamente e spesso la loro reazione è di chiusura. Ma io credo che non bisogna aver paura o vergognarsi, queste umiliazioni vanno denunciate per il bene di tutti».